



N(EXT) GENERATION

A cura di **Rosaria Revellini**.
Contributi di **Francesco Airoidi**,
Erminia Attaianese, **Giulia Azzini**,
Silvia Barbero, **Antonio Carvalho**,
Cristiana Cellucci, **Gian Andrea Giacobone**,
Luana Gilio, **Wen Lu**, **Amina Pereno**,
Mariangela Perillo, **Alessandro Pollini**,
Stefano Sartorio, **Giulia Sodano**, **Jingya Zhou**.

La generazione futura è quella passata?

Domandarsi se la generazione passata corrisponda a quella futura costituisce senza alcun dubbio un paradosso, tuttavia si tratta di un interrogativo verso cui porre reale attenzione. Le Nazioni Unite hanno infatti annoverato il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione tra le quattro megatendenze demografiche – assieme a crescita della popolazione, migrazione internazionale, urbanizzazione – in atto globalmente e in quanto tale capace di alterare gli equilibri dei Paesi a causa della sua natura pervasiva e duratura.

Se si esaminano le previsioni demografiche mondiali al 2100, si nota che la coorte anziana (*over 65*) supera di gran lunga quella dei giovani (*under 15*), che rappresenterebbe la cosiddetta “generazione futura”. In verità, non bisogna guardare così lontano per riscontrare che tale situazione è già verificata da tempo nei Paesi ad alto reddito, e in particolare modo in Italia, secondo Paese più anziano del mondo dopo il Giappone, dove l'indice di vecchiaia è molto alto e dove si rischia di arrivare nei prossimi decenni al crack demografico.

Pertanto, la riflessione sull'espressione inglese *next generation*, ripresa dalle recenti politiche europee e nello specifico dal Piano *NextGenerationEU*, ha origine proprio dalla lettura dei dati demografici e dalla necessità di comprendere in che modo una generazione passata, quella anziana appunto, possa costituire una risorsa per la società e quindi diventare in qualche modo anche futura, senza tralasciare quanto di necessario e urgente ci sia da fare per supportare al contempo la crescita della popolazione.

Con l'avanzare dell'età alcuni cambiamenti sono quasi inevitabili e la persona subisce un più o meno lento declino delle proprie capacità fisiche e/o cognitive – dalla perdita dell'udito e della vista alla riduzione della forza fino a limitazioni della mobilità o demenza –, aumentano le possibilità dell'insorgere di patologie e quindi le necessità di cure.

Occuparsi dei luoghi dell'abitare e renderli abilitanti e inclusivi diventa quindi una *conditio sine qua non* per sgravare

Is the Next Generation the Past One?

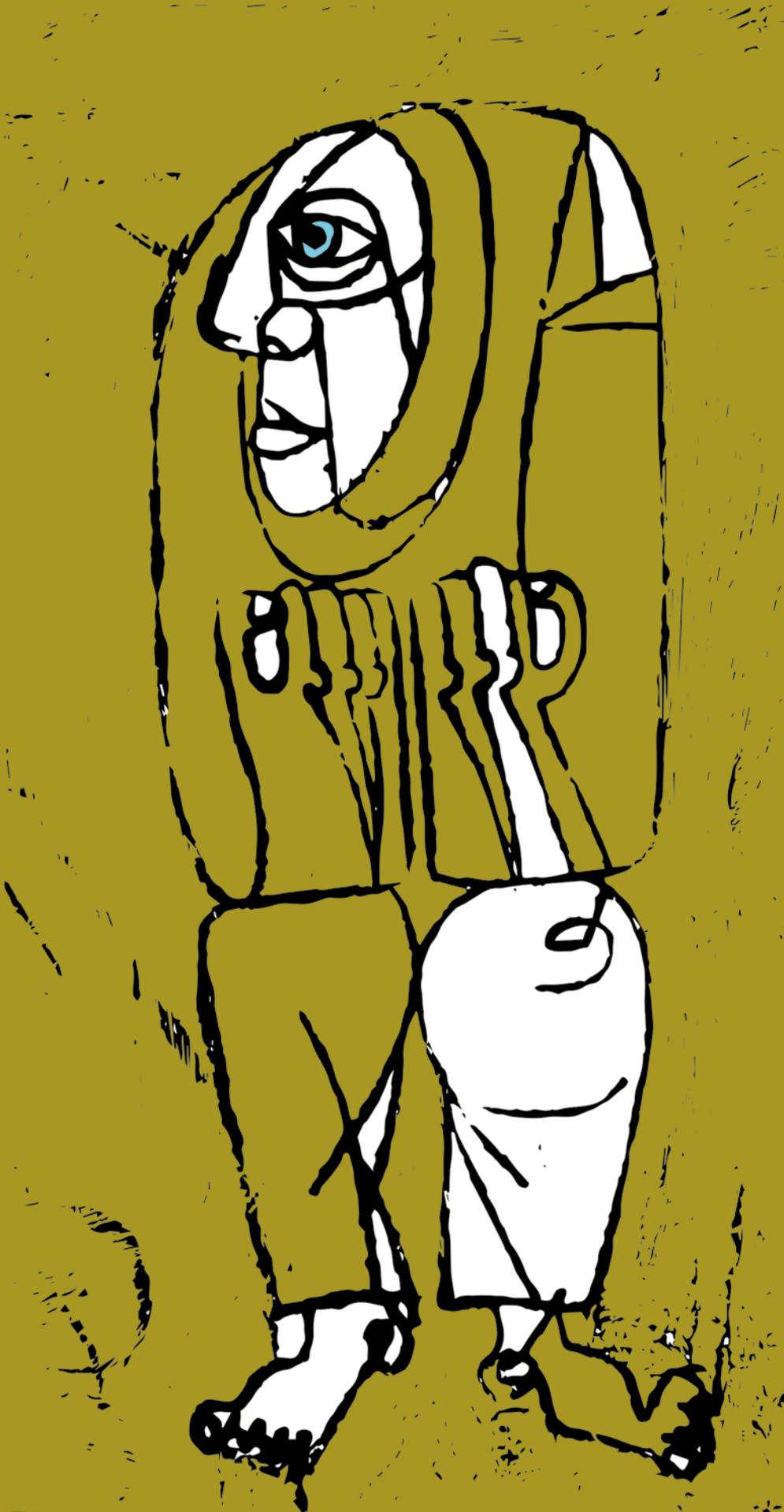
Whether the past generation corresponds to the future one is undoubtedly a paradox, but real attention must be paid to it. The United Nations has counted the phenomenon of population ageing among the four demographic megatrends – together with population growth, international migration, and urbanisation – that is globally in act and as such capable of altering the balances of countries because of its pervasive and lasting nature.

Looking at the world demographic forecasts to 2100, it is possible to note that the elderly cohort (*over 65*) far exceeds the young people one (*under 15*), which would represent the so-called “future generation”. Indeed, we don't have to look so far to find that this situation has already occurred for some time in high-income countries, especially in Italy, the second oldest country in the world after Japan, where the ageing index is very high and where the demographic crack is expected in the next decades.

Therefore, the reflection on the expression “next generation”, taken from recent European policies and specifically from the *NextGenerationEU Plan*, originates from the demographic data reading. It is important to understand how a past generation, the elderly one, can be a resource for society becoming in some way also a future generation, without neglecting what is necessary and urgent there is to be done to support population growth at the same time.

With advancing age some changes are almost inevitable and the person undergoes a decline of their physical and/or cognitive abilities – from loss of hearing and sight to reduction of strength to limitations of mobility or dementia –, the possibilities of the onset of diseases increase and therefore the need for treatment.

For this reason, acting on living spaces and making them enabling and inclusive becomes a *sine qua non* condition for relieving the health systems and ensuring elderly peo-



i sistemi sanitari e garantire agli anziani spazi in cui poter rimanere attivi e in salute, evitando il ricorso a strutture sanitarie assistenziali. Tuttavia non si tratta solo degli spazi fisici, in cui potersi muovere in sicurezza e autonomia, ma anche degli spazi sociali e relazionali, dal momento che la possibilità di essere parte di una comunità o rete sociale consolidata favorisce il benessere psicologico e migliora la qualità della vita, limitando fenomeni di isolamento ed esclusione sociale.

Riflettere dunque su come progettare – nel suo significato di *proiectare*, “gettare avanti” – le città, le abitazioni, gli spazi della socialità “a misura di età” vuol dire porre attenzione a questi aspetti, provando a creare luoghi inclusivi e intergenerazionali in cui poter vivere nel modo migliore possibile il più a lungo possibile.

Il n.44 di OFFICINA* raccoglie contributi che spaziano dalla grande alla piccola scala: partendo dalla lettura di temi trasversali e complessi come i cambiamenti climatici in relazione alle fragilità della popolazione anziana per garantirne autonomia di vita; guardando tanto alle grandi metropoli quanto alle aree rurali e a quelle interne attraverso approcci differenti al fine di trovare soluzioni volte a garantire un invecchiamento attivo e in salute; arrivando poi alla casa, intesa come primo luogo di cura grazie anche alle tecnologie digitali ma in cui mantenere una costante relazione con l'esterno e con il verde, per assicurare il rapporto con le stagionalità e con il passare del tempo. A questo si associano riflessioni che riguardano la programmazione su base statistica, sui rapporti intergenerazionali riprendendo diverse forme di coabitazione, e ancora sull'alimentazione come uno degli elementi fondamentali per la longevità.

Parlare di generazione *n(ex)t* implica però non solo agire sull'esistente per migliorarlo. È necessario, al contempo, ribaltare il punto di vista rispetto alla figura dell'anziano, da riconsiderare quale soggetto attivo nella società in grado di farsi promotore di un cambiamento più ampio, teso a supportare le nuove sfide del futuro per tutte le generazioni.*

ple to remain active and healthy, avoiding the use of health care facilities. Nevertheless, it is not only about physical spaces, where it is possible to safely and autonomously move, but also about social and relational spaces, since the possibility of being part of a consolidated community or social network promotes psychological well-being and improves the quality of life, limiting phenomena of isolation and social exclusion.

Reflecting on how to design – in its meaning of *proiectare*, “throw forward” – age-friendly cities, homes, and spaces of sociality means paying attention to these aspects, trying to create inclusive and intergenerational places where people can live in the best possible way for as long as possible.

OFFICINA* n.44 collects contributions ranging from large to small scale, addressing several topics: transversal and complex issues such as climate change concerning the fragility of the elderly population to ensure autonomy of life; how different approaches to design contribute to find solutions to ensure active and healthy ageing in both metropolitan cities and rural and inner areas; in which way home can become the first place of care thanks to digital technologies, and ensuring a constant relationship with the outside and with green areas then with the seasonality and over time. To these principal themes, there are reflections about planning on a statistical basis, about intergenerational relationships taking up different forms of cohabitation, and again about nutrition as one of the fundamental elements for longevity.

In the end, talking about *n(ex)t* generation implies not only actions on the existing environment to improve it but also to reverse the point of view about the elderly. Elderly people have to be reconsidered as active subjects in society capable of becoming promoters of a wider change aimed at supporting future challenges for all generations.*

